

IL LIBRO

Marchionne, Ponzi racconta il manager visto da vicino



TERAMO - Luca Ponzi, caporedattore della Rai Calabria, nel periodo in cui ha lavorato a Torino ha seguito a lungo per il Tg1 e il Tg2 le vicende Fiat. Questo gli ha consentito di instaurare un rapporto speciale con Sergio Marchionne, il manager che ha rivoluzionato l'azienda automobilistica torinese, nato a Chieti nel 1952 e morto prematuramente il 25 luglio scorso. Ponzi ha raccontato la storia di Marchionne in un libro che ha scritto per i tipi della Rubbettino, *Sergio Marchionne, la storia del manager che ha salvato la Fiat e conquistato la Chrysler* (pp. 136, euro 14). Nel volume sono riportati diversi aneddoti ed una serie di interviste esclusive che il manager rilasciò a Ponzi durante i 14 anni che trascorse alla guida del Gruppo diventato Fca, dopo la fusione con Chrysler. «Un manager visionario - scrive il giornalista della Rai - al pari dei più grandi, quali Steve Jobs, Bill Gates e Jeff Bezos, capace di affrontare il presente sognando il futuro oppure il duro che non esitava a scontrarsi con i sindacalisti della Fiom e a sbattere la porta e uscire da Confindustria. Marchionne "il giocatore" che

riuscì a salvare la Fiat quando, sono parole sue, era "tecnicamente fallita", ma anche a giocare d'azzardo (o d'astuzia) con General Motors, passando in una notte di San Valentino da predatore a preda, fino alla conquista, per nessuno immaginabile, di Chrysler. Come per Valletta, il papà della 500, anche Marchionne ha segnato la storia della Fiat e del mondo automobilistico. Ma mentre il primo aveva spinto sulla motorizzazione di massa, facendo di Torino la capitale dell'auto, il manager italo-canadese ha scommesso sulla globalizzazione, convincendo a parlare inglese tutta l'azienda, nel frattempo divenuta FCA. Un manager duro, esigente, ma anche un uomo capace di slanci emotivi improvvisi». Il libro ripercorre l'arrivo di Marchionne a Torino, quando era un manager sconosciuto al grande pubblico e «indossava ancora la cravatta». La Fiat, all'epoca, era sull'orlo del baratro, cassetti vuoti, zero progetti, modelli vecchi, clienti sempre meno affezionati. «Marchionne - scrive Ponzi - è riuscito a invertire la tendenza, ha giocato una vitale partita con General Motors, facendosi pagare un miliardo e mezzo di dollari per evitare le clausole di un contratto che obbligava gli americani a prendersi la Fiat in crisi. Ha conquistato la Chrysler grazie a Obama senza tirar fuori un quattrino, ma ha anche ingaggiato un duro braccio di ferro con la Fiom e mettendo in garage lo storico marchio Lancia. Ha venduto il quotidiano *La stampa* e spostato la sede legale del gruppo all'estero». Tanti i retroscena svelati da Ponzi, non solo quelli legati alle operazioni industriali ma anche alla vita quotidiana. «Marchionne - scrive Ponzi - è stato un manager che ha lasciato un segno indelebile non solo in Italia e che ha spronato molti giovani a guardare avanti».

